

→ **Il nuovo acquisto** del Milan che corre ai ripari per la retroguardia con una scommessa futura  
 → **Dopo tanti** attaccanti «maturi» per Ancelotti i rossoneri investono su un giovane centrale

# Thiago Silva, Maldini carioca

Un attacco atomico e una difesa che è stata spazzata una volta di più nella sfida con la Juve. Ancelotti ha chiesto rinforzi e il Milan ha pescato in Brasile quello che è considerato da molti come una nuova stella.

**VALERIA CALICCHIO**

sport@unita.it

Un brasiliano al posto del più italiano dei difensori. Basterebbe già questo per dire chi è Thiago Silva. Per far capire cosa si attendono il Milan e i suoi tifosi da un ragazzo verdeoro di appena 24 anni. E questa è la seconda notizia: un giovane in difesa e non un attaccante «consumato», come ci aveva fin qui abituato Galliani. Arrivato proprio nel giorno più buio per la barriera rossonera, nel giorno della debacle contro la Juve. Forse anche questo un segno. Sorriso aperto e faccia guascona: così si è presentato ai giornalisti che lo hanno accolto l'altra mattina all'aeroporto di Malpensa. Lui sarebbe volentieri volato Torino, per stare tra i suoi compagni, ma non è stato possibile. Ha fretta, Thiago, e non la nasconde. Come non nasconde le sue ambizioni, quelle comuni a tutti i ragazzini che hanno cominciato inciampando su una palla sulla spiaggia di Copacabana. «Proverò a essere l'erede di Maldini - ha detto - ma lui è inimitabile. Io sono già contento di essere al Milan, una grande squadra, il sogno di ogni brasiliano». Lo stesso sogno che ha accompagnato Pato e Kakà, Dida e Ronaldinho, il fenomeno, quello che più di tutti lo ha cercato e voluto a Milanello.

Lui, Emerson e soprattutto Leonardo, gli artefici dell'acquisto del «nuovo fenomeno», inseguito fino a qualche giorno fa da mezza Europa. E non è difficile immaginare il perché. Thiago è stato inserito da un pool di esperti nella top 11 del calcio brasiliano ed eletto miglior difensore del «Brasilerao» 2008. Forte fisicamente, abile di testa e soprattutto tecnicamente. Da bambino gioca prima come attaccante, poi da centrocampista e infine sceglie il ruolo meno ambito.



Foto di Roberto Candia/Ap

Thiago Silva si allena con la maglia della nazionale brasiliana a Shenyang, nella provincia cinese del Liaoning

COLONIA A MILANELLO

## Cinque verdeoro

In rossonero Thiago sarà in ottima compagnia: ad attenderlo infatti i connazionali Kakà, Pato, Ronaldinho, Emerson e Dida.

Quello della fatica, senza la ribalta del gol o dell'assist, quello del difensore. Approda alle giovanili della Fluminense e non si ferma più. Prima alla Juventude e nel 2004 lo sbarco nel calcio che conta. Arriva al Porto, ma è una parentesi, poi nel freddo di Mosca, alla Dinamo. Ma anche qui è poca cosa. Allora il ritorno al Fluminense nel 2006. Fino a domenica, il giorno del sogno. Ai

suoi tifosi brasiliani Thiago, negli istanti del congedo, ha regalato una foto con scritto «Grazie, non vi dimenticherò mai». E loro, dalle gradinate dello Laranjeiras, gli hanno dedicato uno striscione con impresse solo tre parole: «Thiago Silva eterno». Già eterno, come solo ai grandi è consentito essere. Ieri per lui le visite mediche, l'incontro con la squadra e la firma. Poi il ritorno in Brasile, dalla sua famiglia «perché quando a gennaio sarò al Milan non li riabbracerò per molto». Per vederlo in campo ancora qualche mese di attesa, fino a giugno, perché i rossoneri non possono schierare altri extracomunitari. Ma non importa. Nel frattempo, lui, l'erede «designato» imparerà l'italiano e aiuterà la squadra durante gli allenamenti «anche se devo aspettare». In fondo, non c'è fretta. ❖

## Brasiliiani Da Aldair a Serginho quei difensori da samba

Il calcio italiano, per molti anni, ha diffidato delle prestazioni dei difensori brasiliani. «Troppo tecnici, ma poco propensi a difendere e più a ballare» si diceva. Poi fu la volta di Aldair Nascimento do Santos, uno dei più forti centrali di tutti i tempi, campione del mondo nel '94, in forza alla Roma dal 1990 al 2003. A lui si affiancarono Zago «Terminator» e Cafù, che qualche anno più tardi è passato ai rossoneri. E sempre al Milan si registra la presenza di un altro terzino «atipico» del campionato nostrano: Serginho, meglio conosciuto come «Concorde», per le sue capacità offensive, più che per la propensione a difendere.